

Le tendenze

La sfida ambientale: i 5 dati da conoscere

Quanto sappiamo e quali dati conosciamo veramente a proposito della transizione ecologica in corso? Ci viene in soccorso l'edizione 2023 dell'Annuario Scienza Tecnologia e Società, realizzato dal centro ricerche Observa Science in Society. Consumi energetici, traffico e auto elet-

triche, rifiuti prodotti: ecco le cose conoscere per farsi un'idea compiuta.

di **Massimiano Bucchi**

a pagina 21



L'innovazione LE TENDENZE

5 dati da conoscere

Gli spunti dell'annuario 2023 sulle sfide della transizione ecologica

di **Massimiano Bucchi**



temi dell'ambiente, della sostenibilità, del cambiamento climatico e della cosiddetta «transizione ecologica» sono ormai stabilmente al centro dell'agenda pubblica e politica, oltre che dei processi di innovazione e di cambiamento delle imprese.

Da oltre vent'anni ormai l'Annuario Scienza Tecnologia e Società, realizzato dal

centro ricerche Observa Science in Society e pubblicato dalla casa editrice il Mulino, raccoglie in forma accessibile e comparata a livello internazionale i dati e le ten-



Peso: 1-9%, 21-92%

denze più importanti, offrendo così una serie di spunti e indicazioni utili anche per il mondo produttivo.

In questi giorni esce la nuova edizione 2023 dell'Annuario, curata quest'anno da Andrea Rubin (Università di Ferrara) e Giuseppe Pellegrini (Observe Science in Society).

La consapevolezza della sfida e dei rischi del cambiamento climatico è ormai acquisita nella popolazione italiana. La crisi energetica e i conflitti hanno inoltre contribuito ad alimentare una diffusa preoccupazione rispetto alla necessità di mantenere un equilibrio tra produzione e consumo di energia, anche in un quadro geopolitico fragile e instabile.

In questo senso, gli orientamenti sulle scelte nel campo

della produzione di energia appaiono in forte mutamento, con una tendenza significativa a riconsiderare, a certe condizioni, anche l'opzione del nucleare.

Questa diffusa consapevolezza della gravità della situazione ambientale, tuttavia, stenta a tradursi in un'effettiva disponibilità a modificare i propri comportamenti. Quando si tratta, infatti, di contribuire sul piano individuale, intervenendo sulle proprie abitudini, emergono numerose resistenze e difficoltà.

Il tema della mobilità è forse quello più concreto ed emblematico, giacché coinvolge quotidianamente tutti i cittadini. A frenare l'adesione verso forme di mobilità più so-

stenibile (andare a piedi, in bici, usare trasporti pubblici o auto ibride/elettriche) sono soprattutto due fattori. Il primo è legato all'offerta: in alcune aree, la disponibilità di servizi pubblici e piste ciclabili è ridotta e non incoraggia queste forme di mobilità. Il secondo è la difficoltà ad abbandonare abitudini radicate come l'utilizzo della propria auto o moto. La sfida centrale, nei prossimi anni, sarà quella di affrontare queste diverse forme di resistenza che richiedono una combinazione di strumenti diversi: rafforzamento dell'offerta di mezzi pubblici e alternative alla mobilità individuale con auto e moto, regolamentazione e di-

sincentivi all'utilizzo di questi mezzi, continuo sviluppo di tecnologie maggiormente sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilità/1

Nel traffico siamo poco sostenibili

52%

Più di un italiano su due continua a usare l'auto per gli spostamenti

1

Oltre un italiano su due utilizza l'auto per i propri spostamenti giornalieri. Uno su cinque va a piedi, mentre uno su dieci vanno rispettivamente in bicicletta o con i mezzi pubblici. I dati evidenziano una forte incongruenza tra percezioni e comportamenti. Se, infatti, la percezione della gravità del problema climatico è ormai ampiamente diffusa, i nostri comportamenti in tema di mobilità non appaiono coerentemente orientati alla riduzione dell'inquinamento e del traffico e si rivelano poco sostenibili. Le due motivazioni principali per chi continua a utilizzare l'auto come principale mezzo di spostamento quotidiano sono la scarsa frequenza e disponibilità di mezzi pubblici e la maggiore comodità del mezzo privato. La propensione a usare i mezzi pubblici o andare a piedi o in bici è addirittura diminuita negli ultimi tre anni: i cittadini disponibili a spostarsi a piedi o in bicicletta sono oggi solo il 27%, rispetto al 32% di tre anni fa. (dati: Osservatorio Scienza Tecnologia e Società).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilità/2

Pro e contro dell'auto elettrica

68%

Gli italiani disposti ad acquistare un'auto elettrica/ibrida

2

Più di due italiani su tre, nell'ipotesi di dover acquistare un'auto nuova, si orienterebbero su un'auto elettrica o ibrida. A questi vanno aggiunti coloro che la posseggono già (6,5%). Gran parte degli italiani riconoscono il beneficio del passaggio a questo tipo di veicoli dal punto di vista della qualità dell'aria. Venendo agli aspetti negativi, invece, troviamo il 69% convinto che la corrente per ricaricare queste auto provenga principalmente da combustibili fossili (anche se si potrebbero incentivare sistemi a energia rinnovabile, come il solare o l'eolico), e il 72% che punta il dito verso quello che potrebbe essere forse il problema principale per l'ambiente: l'impatto della produzione e dello smaltimento delle batterie. La leva degli incentivi economici appare limitata nella propria efficacia, anche in considerazione del fatto che la maggiore disponibilità a investire in nuovi modelli di auto elettrica o ibrida si riscontra tra i più giovani e istruiti. (dati: Osservatorio Scienza Tecnologia e Società).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 21-92%

L'energia

Un quinto proviene da fonti rinnovabili

20%

La percentuale di consumi energetici in Italia da fonti rinnovabili

Un quinto del consumo finale lordo di energia in Italia è prodotto da fonti rinnovabili. Il dato è superiore all'obiettivo che era stato fissato per l'Italia per il 2020 (17%). Negli ultimi dieci anni la percentuale di energia da rinnovabili prodotta in Italia è quasi raddoppiata (nel 2011 era il 13%). La quota di energia da fonti rinnovabili prodotta nel nostro Paese è oggi sostanzialmente in linea con la media europea (22%), ma resta ben distante da quella di Paesi come la Svezia (dove la percentuale di energia rinnovabile supera addirittura il 60%), la Finlandia (44%) ma anche rispetto a Paesi con caratteristiche più simili al nostro, tra cui Austria e Portogallo). Non sembra esserci una relazione stretta tra esposizione solare e capacità di produrre da rinnovabili. Il Paese europeo che produce in assoluto meno energia da rinnovabili è infatti Malta (11%). (elaborazione *Observe su dati Eurostat*).

3

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consumi

Case poco efficienti nonostante i bonus

25%

Gli italiani che hanno investito nell'efficienza energetica dell'abitazione

Soltanto un cittadino italiano su quattro, negli ultimi cinque anni, ha adottato uno o più accorgimenti per rendere la propria abitazione più efficiente dal punto di vista energetico. È il secondo dato più basso in tutta Europa. Meno attivi di noi, nel rendere più sostenibile il consumo e l'impatto energetico delle proprie abitazioni, ci sono solo i portoghesi (15%). Nei Paesi Bassi ben il 62% dei cittadini ha investito sulla propria casa dal punto di vista dell'efficienza energetica. La media europea è comunque decisamente più elevata di quella italiana (35%). La speranza a questo punto è che i generosi incentivi per le ristrutturazioni concessi dal governo ai proprietari di abitazioni in questi anni (come il Bonus 110%) facciano vedere i propri benefici anche da questo punto di vista (elaborazione *Observe su dati Eurobarometro*).

4

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rifiuti

In discarica ancora 6 miliardi di chili

98

I chili di rifiuti pro capite che ancora finiscono nelle discariche

Nelle discariche italiane finiscono ogni anno 98 chilogrammi di rifiuti per ciascun abitante, circa 6 miliardi di chilogrammi di rifiuti all'anno in totale. Quasi identica è la quantità di rifiuti che nel nostro Paese finisce negli inceneritori (94 chilogrammi per abitante all'anno). In Paesi come Svezia o Germania, quasi nulla finisce in discarica (rispettivamente 2 e 5 chilogrammi di rifiuti per abitante all'anno). Ancora peggiore (e in certi casi decisamente molto peggiore) rispetto alla nostra è la situazione dello smaltimento rifiuti in gran parte dei Paesi dell'Est Europa (Ungheria, Bulgaria, Croazia, tutte sopra i 200 chilogrammi di rifiuti in discarica per abitante) ma anche in Spagna e Portogallo (in quest'ultimo finiscono in discarica ben 263 chilogrammi di rifiuti pro-capite all'anno). (elaborazione *Observe su dati Eurostat*).

5

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 21-92%